

Traduzione in arabo  
Elias El-Turk

ISBN 978-88-250-4294-8  
ISBN 978-88-250-4295-5 (PDF)

Copyright © 2017 by P.P.F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
*[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)*

Finito di stampare nel mese di febbraio 2017  
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova

# Indice

## Introduzione

CARD. GIANFRANCO RAVASI 7

---

La via del dialogo (Sura V, 48) 15

---

*Ciò che davvero conta sono le tue azioni*

ADA FONZI 17

---

*L'unicità di Dio e la diversità religiosa.*

*Lo spirito dell'incontro interreligioso*

JEAN ABD AL-WADOUD GOURAUD 31

---

*«Quanto è buono e quanto è gradito  
che i fratelli vivano insieme»*

GABRIEL HAGGAI 45

---

*Cristiani e musulmani nel Corano:  
dalla grande frattura primordiale  
alla gara per il bene*

CARLO SACCONI 61

---

# Introduzione

Nelle pagine di questo volume sono convocate – attorno a un passo suggestivo della Sura V del Corano, un passo spesso citato nel dialogo interreligioso – alcune voci che incarnano le diverse espressioni del monoteismo, ma anche della cultura contemporanea. Ne nasce, così, un'esegesi testuale significativa che ribadisce il cuore del messaggio del versetto coranico. Il «rito» e la «via», cioè il culto, la dottrina e la morale delle varie confessioni religiose sono visti come le iridescenze differenti di un unico messaggio e di un'unica verità che hanno la loro sorgente in Dio e che saranno svelati nel valore unitario alla fine della storia, nella pienezza dell'escatologia. Bisogna sottolineare che nel Corano non di rado si ribadisce il tema di un'unità primordiale abramitica nell'adorazione dell'unico Dio, unità archetipica che si è frantumata e frammentata nella storia dell'umanità: «Questa comunità è una comunità unica e io sono il

vostro Signore [...]. Invece si sono divisi e ogni gruppo si compiace di quel che possiede» (Sura XXIII, 52-53; cf. XXI, 92; si vedano anche II, 213; X, 19).

Noi vorremmo, però, proporre ora una riflessione di indole più generale sull'esperienza del dialogo interreligioso che ha avuto la sua fioritura soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, con la fondamentale Dichiarazione *Nostra aetate*, promulgata il 28 ottobre 1965. In essa, com'è noto, non solo venivano prese in considerazione le varie religioni non cristiane ma si riservava un'attenzione particolare all'islam (n. 3) e all'ebraismo (n. 4) e si ribadiva con fermezza che «non possiamo invocare Dio Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini, creati a immagine di Dio. L'atteggiamento dell'uomo verso Dio Padre e quello dell'uomo verso gli altri uomini suoi fratelli sono tanto connessi, che la Scrittura dice: "Chi non ama, non conosce Dio" (1Gv 4,8)» (n. 5).

Si è, così, configurato nei decenni successivi al Concilio un nuovo rapporto con le differenti comunità religiose, basato su una fitta trama di incontri, di eventi e di documenti. Da parte cattolica si è avuta anche la costituzione di un «Segretariato per i non cristiani», voluto da Paolo VI e istituito il 19 maggio

1964 col compito di promuovere studi e di favorire relazioni amichevoli tra la Chiesa e i fedeli di altre religioni non cristiane. San Giovanni Paolo II, con la Costituzione apostolica *Pastor bonus* del 28 giugno 1988, ha trasformato quel Segretariato nell'attuale «Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso», destinato appunto a intessere un confronto costante col vasto orizzonte religioso che si allarga oltre i confini del cristianesimo e che ha nell'islam una delle presenze più importanti e certamente la più diffusa.

Non è possibile neppure riassumere la molteplicità delle esperienze vissute e delle espressioni teologiche che questo dialogo ha realizzato, pur nella complessità e nelle difficoltà che si sono registrate, anch'esse comunque appartenenti al progetto dinamico di Dio che – come afferma il passo della Sura V – ci ha «messo alla prova in quel che ci ha donato». Desideriamo solo segnalare, in ambito cristiano, il delinearsi di una vera e propria «teologia delle religioni» che Heinz Robert Schlette, discepolo del famoso teologo Karl Rahner, ha definito come «un terreno dogmaticamente nuovo, paragonabile alle zone in bianco degli antichi atlanti». Si sono, così, aperti diversi itinerari di ricerca, alcuni collegati a percorsi già battuti nei secoli scorsi.

È il caso della tradizionale prospettiva «esclusivista»: Cristo è l'unico mediatore di salvezza, implicitamente o esplicitamente riconosciuto, e la Chiesa è direttamente o indirettamente l'unica istituzione di salvezza. Celebre è il motto: *Extra Ecclesiam nulla salus*, formulato dallo scrittore cristiano del III sec. Origene e dal vescovo di Cartagine Cipriano: la salvezza è universalmente offerta attraverso il canale della Chiesa che – per usare le immagini di questi autori – è la casa/città di rifugio, è l'arca che sottrae al diluvio, è la madre nutrice di vita. La perentorietà della formula, adottata da vari Padri della Chiesa e da alcune affermazioni del magistero ecclesiale medievale (in particolare dal Concilio di Firenze del 1442), è stata sottoposta successivamente a un complesso processo interpretativo, soprattutto per la definizione del concetto di «Chiesa» e, quindi, dell'ampiezza del suo spazio salvifico.

Si è, così, introdotta una visione di indole più «inclusivista»: i valori positivi delle religioni non cristiane sono destinati a trovare compimento nel cristianesimo (così il teologo card. Jean Daniélou); chi accoglie con coscienza pura la grazia divina e vive con fedeltà il suo impegno morale e spirituale, a qualsiasi religione (o a nessuna religione) appar-

tenga, è in pratica un «cristiano anonimo» (cf. il citato Karl Rahner). L'incontro interreligioso di Assisi (1986) fu l'icona vivente di questo nuovo atteggiamento, già fatto balenare dal Concilio Vaticano II nel menzionato documento *Nostra aetate* (n. 2).

Ma negli ultimi anni è apparso un terzo modello di tipo «pluralistico» che al precedente paradigma «cristocentrico» ha sostituito quello più generale «teocentrico». La proposta fu avanzata dal teologo presbiteriano John Hick, secondo il quale la salvezza promana da Dio, «Realtà ultima», e quindi ogni religione con la sua verità è uno spazio di salvezza. È evidente che questa prospettiva, mettendo tra parentesi la funzione specifica di Cristo, relativizzava la religione cristiana, riconducendola a una forma spirituale tra le tante, senza la sua identità cristologica. È per questo che si giunse nel 2000 alla Dichiarazione vaticana *Dominus Jesus* in cui la Chiesa cattolica riaffermava l'unicità della salvezza in Cristo, almeno in modo «inclusivo».

Nel frattempo, però, sono state elaborate altre proposte di taglio «relazionale», nello sforzo di porre l'identità cristiana in relazione creativa con le altre tradizioni religiose: i nomi di teologi come Jacques Dupuis, Claude Geffré, Hans Küng, Michael Ama-

ladoss hanno superato i confini delle facoltà teologiche, suscitando un dibattito molto effervescente, ma al tempo stesso talvolta reazioni ufficiali negative, trattandosi spesso di proposte radicali, drastiche e in qualche caso provocatorie.

Abbiamo voluto descrivere sommariamente questa mappa teologica piuttosto articolata e variegata per far conoscere al cristiano che legge la significativa testimonianza interreligiosa offerta dalle pagine che seguiranno – ma anche a tutti i lettori che appartengono ad altre confessioni – quanto possa essere vivace e delicato, creativo e complesso il panorama del dialogo tra le varie teologie.

Questa ricerca, spesso appassionata e quindi esuberante e fluida, vuole, però, sempre esaltare il valore del dialogo che, come dice questo termine di matrice greca, è l'incontro (*dià-*) di due *lógoi*, cioè di differenti riflessioni, coerenti e approfondite. Un simile confronto, rigoroso e rispettoso, esclude sia ogni vago sincretismo, sia ogni acceso fondamentalismo. Impedisce che la diversità delle voci si trasformi in duello e si impegna a far sì che esse si compongano, invece, in un duetto. Infatti, come accade in questo genere musicale, anche due voci estreme nell'arco sonoro, ad esempio il soprano e il basso, possono



intrecciarsi in armonia senza che nessuna delle due rinunci al suo timbro e alla sua identità.

In un'epoca di tensioni com'è quella che stiamo attraversando, il dialogo interreligioso può diventare un seme fecondo di pace e ascolto reciproco, soprattutto raccogliendoci attorno ai testi sacri, consapevoli di essere tutti figli di Adamo per la storia e figli di Dio per l'eternità.

CARD. GIANFRANCO RAVASI  
presidente del Pontificio Consiglio della Cultura

## La via del dialogo

dalla Sura V, 48: Al-Mâ'ida  
(*La tavola imbandita*)

*E a te abbiamo rivelato il Libro secondo Verità, a conferma delle Scritture rivelate prima e a loro protezione. Giudica dunque tra loro secondo quel che Dio ha rivelato e non seguire i loro desideri preferendoli alla verità che ti è giunta. A ognuno di voi abbiamo assegnato un rito e una via, ma se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di voi un'unica comunità, e se non lo ha fatto è per mettervi alla prova in quel che vi ha donato. Gareggiate dunque nelle opere buone, ché tutti farete ritorno a Dio, e allora egli vi informerà di quelle cose per le quali ora siete in discordia.*

بولس الثاني، في البراءة الرسوليّة «الراعي الصّالح» الصادرة في ٢٨ حزيران سنة ١٩٨٨، تلك السكرتاريا لـ«المجمع الحبري للحوار بين الأديان» الحالي، الذي بالتحديد يهدف لنسج مقابلة ثابتة مع الأفق الدينيّ الرحب الذي يتّسع لما بعد حدود المسيحيّة، والذي لديه في الإسلام وجوداً بين الأكثر أهميّة وبالتأكيد الأكثر انتشاراً.

من غير الممكن حتّى اختصار مختلف الاختبارات المعاشة والتعابير اللاهوتيّة التي حقّقها هذا الحوار، حتّى في التعقيد والصعوبات التي سُجّلت، التي تنتمي هي أيضاً بكلّ الأحوال إلى مشروع الله الديناميكيّ الذي -كما تقول الفقرة من السورة الخامسة- وضعنا في التجربة بما أعطانا («لِيَبْلُوكُمْ فِي مَا أَنَاكُمْ»). نرغب فقط أن نعلن، في المجال المسيحيّ، تحديد «لاهوت الأديان» الخاص والحقيقي الذي عرّف عنه هينز روبرت شلته، تلميذ كارل راهنر الشهير كـ«أرض جديدة عقائدياً، يمكن تشبيهها للمناطق البيضاء في كتب الأطلس القديم». فانفتحت، هكذا، مسارات بحث مختلفة، بعضها مرتبط بمسارات قد سبق وسُلكت في القرون الماضية.

إنها حال الرؤية «الحصريّة» التقليديّة: المسيح هو وسيط الخلاص الوحيد، المعترف به ضمناً أم جلياً، والكنيسة هي مباشرة أم غير مباشرة مؤسسة الخلاص الوحيدة. شهيرٌ الشعار: لا خلاص خارج

البشري: «وَأَنَّ هَذِهِ أُمَّتُكُمْ أُمَّةً وَاحِدَةً وَأَنَا رَبُّكُمْ فَاتَّقُونِ. فَتَقَطُّوا  
أَمْرَهُمْ بَيْنَهُمْ زُبُرًا كُلُّ حِزْبٍ بِمَا لَدَيْهِمْ فَرِحُونَ» (السورة ٢٣: ٥٢-٥٣؛  
راجع ١١: ٩٢؛ راجع أيضًا ٢: ٢١٣ و ١٠: ٩).

إنما نحن نرغب، أن نقترح الآن تفكيراً ذات طبيعة أكثر عموميّة  
عن اختبار الحوار بين الأديان الذي زهّر خاصّة منذ المجمع الفاتيكاني  
الثاني، مع بيان «في عصرنا»، الصادر في ٢٨ تشرين الأوّل سنة ١٩٦٥.  
كما هو واضح، لم يتمّ فيه فقط أخذ مختلف الأديان غير المسيحيّة بعين  
الاعتبار إنّما حفظ انتباهاً خاصّاً للإسلام (الرقم ٣) ولليهوديّة (الرقم  
٤) ويتمّ التأكيد بحزم أننا «لا نستطيع ان ندعو الله ابا الجميع إذا  
رفضنا ان نسلك اخوياً تجاه الناس المخلوقين على صورة الله. فعلاقة  
الانسان بالله الأب وعلاقته بإخوته البشر مرتبطتان الى حد ان الكتاب  
يقول: «ان من لا يحب لا يعرف الله» (١ يوحنا ٤ / ٨)» (الرقم ٥).

فتمّ هكذا تكوين علاقة جديدة في العقود اللاحقة للمجمع مع  
مختلف الجماعات الدينيّة، تستند على حبكة دسمة من اللقاءات،  
الأحداث والوثائق. من الجهة الكاثوليكيّة تمّ أيضاً تشكيل «سكرتاريا  
لغير المسيحيين»، رغب بها البابا بولس السادس وأنشأت في ١٩ أيار  
سنة ١٩٦٤ بهدف تحفيز دراسات وتشجيع علاقات صداقة بين  
الكنيسة ومؤمني أديان أخرى غير مسيحيّة. وقد حوّل القديس يوحنا

## المقدمة

دُعيت في صفحات هذا الجزء للاجتماع بعض الأصوات التي تجسّد مختلف تعابير الدين التوحيديّ، إنّما أيضًا تعابير الثقافة المعاصرة، حول فقرة مُقترحة من السورة الخامسة من القرآن الكريم، فقرة غالبًا ما تُقتبس في الحوار بين الأديان. فيُخلق بذلك، تفسير نصّي ذا معنى يؤكد على قلب رسالة الآية القرآنيّة. يتمّ النظر فيها إلى «الشرعة» و«المنهاج»، أي عبادة، عقيدة وأخلاق مختلف الطوائف الدينيّة كالفرضيات اللونيّة المختلفة للرسالة عينها والحقيقة عينها التي تجد منبعها في الله والتي ستُكشف في القيمة التوحيدية مع نهاية التاريخ، في ملء الاسكاتولوجيا. يجب التأكيد أنّه غالبًا ما يُعاد الكلام في القرآن عن موضوع الوحدة الإبراهيميّة الأصليّة في عبادة الله الواحد، وحدة نموذجيّة أصليّة تجرّأت وصارت شظايا في التاريخ

## المفهرس

٧	المقدمة الكاردينال جانفرانكورافازي
١٣	درب الحوار: السورة الخامسة: ٤٨ المائدة
١٥	ما يهمّ حقاً هي أعمالك ادا فونزي
٢٧	وحدانيّة الله والتنوّع الدينيّ روح اللقاء بين الأديان عبد الودود غورو
٤١	«ألا ما أطيّب، ما أحلى أن يسكن الإخوة معاً» غابرييل هاجاي
٥٩	مسلمون ومسيحيّون في القرآن: من الشرخ البدائي إلى المنافسة في الخير كارلو ساكوني